

ritorio cividalese. Fu provvisto onde le milizie che vanno in Istria non rechino danni; per ora non se ne manderanno altre in Friuli. Fu già scritto al luogotenente circa la questione fra Antonio da Cormons e gli eredi del fu Gioacchino circa *Gromoiano*; non si può accettare la raccomandazione a favore di Andrea de' Brandis e Francesco Peroti creditori di Guglielmino da Prata i cui beni furono confiscati come ribelle; si scriverà al comune di Trieste in favore del minorene Giovanni del fu ser Gilio.

91. — s. d. (1421). — c. 60 (58) t.º — Risposte date dalla Signoria ad istanze del comune di Curzola (queste ultime in dialetto): La Signoria avrà sempre per raccomandato il detto comune; il conte di Curzola governerà secondo gli statuti e consuetudini del luogo, avrà lo stipendio di 700 lire, più i redditi dei beni ad esso assegnati, e si muterà ogni due anni. I provveditori che si manderanno in Dalmazia dovranno provvedere agl' inceppamento dei commerci causati specialmente dai ragusei colla chiusura delle *camere* per la Dalmazia, col provvedere il sale in Aulona e in S. Maura, e col condurre quella derrata alla Narenta ove vanno a provvedersi i valacchi e i bosniaci. Non si può cedere a quel comune il dazio del trentesimo (da 40 a 50 ducati l'anno) per le riparazioni alla dimora del conte. Si scriverà al conte di Spalato che faccia giustizia al curzolese Raffaele nelle sue richieste per la dote della madre di sua moglie. E così pure che sia revocata la pena a cui furono condannati quei di Curzola per non aver pagato certo debito che tenevano verso Spalato, e ciò per esserne stati impediti da Nicolò Capello e Marco Miani capitani in Golfo. Si provvederà, dopo informazione, alla confermazione di certo privilegio concesso da Ladislao re di Napoli a Luca di Simone da Curzola ed al costui erede Ciriaco, essendo benemerita anche di Venezia quella famiglia un cui membro morì all' assedio di Padova; così pure circa un credito di certa Nicoleta da Curzola verso una *commissaria* in Spalato. I provveditori mentovati prenderanno le decisioni opportune circa la erezione di nuove saline. Relativamente a contratti fatti in addietro dagli ufficiali del trentesimo di Curzola con Francesco da Prato e con Spinello Adimari di Firenze, e gl' impedimenti posti da Pietro Lore-dano ivi conte all' esecuzione dei medesimi, sarà provveduto conforme a giustizia. Sarà commesso ai detti provveditori di esaminare le querele di Angelo e Giovanni figli di Obrade circa le esigenze del conte per le saline da essi esercitate. Si scriverà a Ragusi onde vengano risarciti i danni dati dai suoi cittadini a quelli di Curzola. Si vuole mantenuta la consuetudine nel pagamento delle imposte sui prodotti del paese. Si scriverà al conte di Spalato che faccia giustizia alle pretese di certa curzolana maritata con Matteo *de Pero* di Spalato, circa i beni della stessa sequestrati. Circa il fieno si ordinerà che siano osservati i privilegi antichi. Si scriverà al conte onde non esiga il *trentesimo* che a cominciare dal dì in cui fu innalzato in Curzola il vessillo di S. Marco, e non pretenda che tale esazione si faccia salire al principio dell' anno (tanto più che l' ungherese Vladislao si fece pagare avanti partire, più del dovuto). Si scriverà al conte di Pago perchè informi sul lamentato sequestro di una nave di Giovanni da Curzola imputato di contrabbandando.